

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

22 LA REPUBBLICA

CULTURA

DOMENICA 18 MAGGIO 2004



“I BEATI PAOLI” LA BANDA DI PALERMO

BENIAMINO PLACIDO

C'è una storia segreta della letteratura. La quale di tanto in tanto si mette a produrre libri straordinari, ma non letti dai loro naturali destinatari, e tuttavia divorati da loro destinatari occasionali e spesso popolari.

I Beati Paoli di Luigi Natoli ovvero William Galt, pubblicato in appendice nel *Giornale di Sicilia* tra il 1909 e il 1910, chi mai l'ha sentito nominare? Eppure si tratta del più letto romanzo d'appendice della sua epoca. Loro, *I Beati Paoli* erano una banda che dominava Palermo con le buone e con le cattive, con i loro cappucci neri e i loro neri mantelli.

Si incontravano, facevano i loro piani, distribuivano i loro bottini in posti nascosti, ficcati fra vecchi palazzi affacciati fra vecchissime catacombe. Che si possono visitare se si vuole («per una visita guidata del luogo dei Beati Paoli telefonare o inviare un sms a...»: e per fortuna non indichiamo né il nome della persona né quel numero di telefono).

Così la privacy è salva. Anche *I Beati Paoli* sono salvi. Sono stati ripubblicati infinite volte, anche in anni recenti. Ma non sono nemmeno citati nel *Dizionario Letterario Bompiani* che pure conta almeno tredici volumi.

Erano aristocratici e benestanti, proteggevano i poveri e gli oppressi utilizzando un vero e proprio tribunale. Frequentavano la Palermo sotterranea ricca di molteplici cavità che occupavano il suo sottosuolo, costituito da un vasto banco di «calcarenite quaternaria».

Naturalmente c'è chi sospetta che non fossero particolarmente scrupolosi (ma generosi sì), e perciò beati questi galantuomini. Ma non si dice sempre così di quelli che vanno per le spicce... Purché siano forti e pronti a proteggerci. Purtroppo non ci sono più adesso. Forse sono stati sostituiti da altri «nobili» in altre confraternite organizzate.

Ma di loro, dei «Beati Paoli», se n'era già perduta la semenza, come scrive un loro contemporaneo. Però pare che ancora oggi a Palermo quando «si scopre una cavità sotterranea tutti ricorrono mentalmente alla famosa setta d'incappucciati».

In realtà, e per essere precisi, i «Beati Paoli» operarono in Palermo fra il 1698 e il 1719, muovendosi — dicono le leggende — come giustizieri in lotta contro i soprusi dei signori del tempo.

Pare che di giorno vestiti da monaci di S. Francesco di Paola (di qui il loro nome) andavano nelle chiese fingendo di recitare il Rosario, per potere così apprendere meglio i fatti che accadevano, per poi, nottetempo, complottare ed eseguire le loro vendette. Ancora oggi si dice «pari un Biatu Paulu» per indicare una persona triste ma solo in apparenza buona. E per indicare con fermezza che si trattava di faccendieri. E in fondo di prezzolati sicari.

Ma andando a Palermo conviene fingere di ritenere seriamente che i «Beati Paoli» erano degli eroi popolari, che come tali si comportavano, dentro e fuori del romanzo. Che ebbe anche un seguito riproposto adesso dall'editore Flaccovio (di Palermo, naturalmente).

Questo si intitola: *Coriolano della Floresta* e reca un invitante sottotitolo: «Dalle scalinate

romane di Trinità dei Monti alle scalinate di Napoli, dai boschi siciliani ai sotterranei e ai palazzi di Palermo continua la saga dei Beati Paoli» (pagg. 1005, euro 19,50). E che cosa si racconterà mai in queste più di mille pagine?

Perfettamente riassunta nella quarta di copertina: «Sono passati cinquant'anni dalle vicende narrate nel romanzo *I Beati Paoli*! ma la misteriosa setta degli incappucciati non ha mai smesso di agire nel buio dei sotterranei e dei vicoli di Palermo. Sarà l'amore magico e contrastato tra il giovane Cesare Brancaleone, valoroso ma di oscure origini, e la bella e nobile Giovanna Oxorio a far tornare sulla scena gli adepti della setta in difesa dei due giovani, vittime inconsapevoli di un sanguinoso intreccio di passioni e vendette familiari».

Al loro fianco si ergono quali paladini della giustizia i due indimenticabili protagonisti dei «Beati Paoli»: Blasco di Castiglione e Coriolano della Floresta: così si faceva chiamare Salvatore «Totuccio» Contorno, uomo che a Buscetta era associato, ma rivelò i nomi e le imprese di ben 127 mafiosi e che per nove anni di seguito è vissuto come intrinseco alla mafia.

Ciò di cui apertamente si vantava. Tale e quale come *I Beati Paoli*.

ANTICHI
GIUSTIZIERI
MOLTO SIMILI
AIMAFIOSI